

ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico incidente a Castelnuovo. Una parte della Statale 450 e della regionale sono rimaste chiuse per ore per consentire i soccorsi

Camion precipita dal cavalcavia, un morto

La vittima era in un'auto che è finita contro il tir prima del volo. Ferito un altro conducente, il traffico è andato in tilt

Due schianti in rapida successione. Il camion impazzito che vola dal cavalcavia e finisce contro un'altra auto. Il bilancio è di un morto, due feriti, quattro veicoli danneggiati in modo serio. Un bilancio drammatico che poteva, però, essere ancora più grave. Se l'incidente fosse accaduto pochi metri più avanti o pochi istanti dopo, quasi certamente il bilancio sarebbe stato ancora più pesante.

Il terribile schianto è accaduto ieri mattina intorno alle 8 sul tratto di Regionale 22 che arriva da Cavalcaselle e porta ad Affi: pochi metri più avanti quella strada diventa la Statale 450 che porta dritto al casello di Affi dell'Autobrennero. L'incidente avviene in due fasi distinte, ma drammaticamente collegate tra loro.

IL PRIMO IMPATTO. Sul cavalcavia che attraversa la gigantesca rotonda che divide Castelnuovo da Lazise e Cavalcaselle viaggia la Renault Twingo bianca di Davide Tiozzo, 31 anni, originario del Veneziano ma residente con la moglie e i genitori a Pescantina, in via Madonna.

Tiozzo è il direttore dell'autogrill di Desenzano, sulla Seregnissima. Sta andando al lavoro. In senso contrario arriva il tir dell'autotrasporti Annoni con un uomo al volante. Nel rimorchio ci sono dell'isolante e dei contenitori in plastica di urea, un additivo usato dai camion per abbattere le emissioni inquinanti. Improvvisamente, per cause in corso di accertamento, la vettura urta la parte anteriore del camion e ruota su se stessa: l'impatto è violentissimo. Il camion sbanda, centra con le ruote la fiancata di un'altra auto, un'Audi A4 grigia, che arriva nelle da

Affi in direzione di Cavalcaselle.

IL VOLO. Un altro impatto che innesca la seconda fase dell'incidente. Ormai il camionista non riesce più a controllare il mezzo che sbanda verso sinistra proprio mentre arriva una terza vettura.

Il conducente, un giovane che stava per recarsi per lavoro a Milano, riesce a sterzare deviando bruscamente sulla sua sinistra: una manovra efficace, l'unica da fare, che gli salva la vita.

Il camion impazzito abbatte il guard-rail del cavalcavia come fosse di legno e piomba dopo un volo di un paio di metri sullo svincolo che immette dalla rotonda sulla regionale in direzione di Cavalcaselle e finisce la sua corsa disteso lungo il nastro d'asfalto. Per un caso in quel momento c'è solo una vettura in transito; normalmente, a quell'ora, il traffico è particolarmente intenso.

Al volante di una Volkswagen Polo grigia c'è un quarantaduenne di origini cinesi: il camion piomba verso la vettura muso contro muso. Il conducente della Polo frena, lo spigolo del rimorchio sfonda il parabrezza e la carrozzeria del lato del conducente. L'uomo al volante è ferito e sotto choc, ma riesce a cavarsela. È ferito anche il camionista: scatta l'allarme. Verone emergenza invia sul posto l'elicottero e le ambulanze.

I SOCCORSI. Quando arrivano i medici, per Tiozzo non c'è già più nulla da fare. È morto praticamente sul colpo per le gravi ferite riportate. Il camionista e il conducente della Polo vengono portati in ospedale. Il cavalcavia, in entrambe le direzioni, viene chiuso al traffico



Le due auto sul cavalcavia



Il camion rovesciato dopo essere precipitato dal cavalcavia FOTOSERVIZIO DIENNE

così come, ovviamente, lo svincolo in cui è adagiato il camion.

Per tutta la mattina il traffico subisce dei rallentamenti soprattutto da Cavalcaselle in direzione di Peschiera e nel tratto di statale da Affi a Cavalcaselle. Sul posto sono intervenute le pattuglie della polizia stradale, con il dirigente Montereali: gli agenti hanno eseguito i rilievi del caso e ricostruito la dinamica dell'accaduto. Per l'occasione hanno sperimentato anche un drone di proprietà di un poliziotto per le riprese video e foto dall'alto. A dar man forte ai poliziotti per la viabilità sono intervenuti anche i vigili urbani di Castelnuovo e Lazise e carabinieri del radiomobile di Peschiera.

Per l'intervento di recupero del camion sono intervenute due gigantesche gru della Lepanto che hanno issato prima la cabina sul cavalcavia dove c'era ad attenderla un camion, e poi il rimorchio. Per completare l'opera di pulizia sono intervenuti i dipendenti di Veneto strade. ●RO.VA



La polstrada ha usato un drone



La rimozione dei veicoli



La vettura sullo svincolo: il conducente è rimasto ferito

IL DRAMMA DELLA FAMIGLIA. Dario era sposato da otto anni con Cristhyna, una giovane peruviana compagna di lavoro

La mamma: «Una meraviglia di figlio»

Appassionato di musica e ballo latino-americano, stava incidendo un disco che doveva uscire a Natale

Lino Cattabianchi

Il tempo si è fermato in via Madonna 132 a Pescantina, alle 10.45, quando è arrivata la polizia ad annunciare che Davide non c'era più. Una piccola corte all'interno, lungo una delle vie più storiche del paese: avevano scelto di vivere qui Davide e Cristhyna, lui di Venezia,

lei peruviana di Lima. Avevano preso casa da cinque anni e qui avevano molti amici: una storia cominciata tanti anni fa, quando, ancora ragazzi lavoravano a Venezia, all'Autogrill. «Ci siamo conosciuti sul lavoro», racconta Cristhyna, «e otto anni fa ci siamo sposati, proprio a Venezia. Davide, sul lavoro era bravissimo: in breve tempo era stato promosso, prima a Verona e poi a Desenzano, dove dirigeva l'autogrill. Era un marito premuroso, attento, un altruista: si intressava degli altri, sul lavoro e fuori. Un amico per tutti».

A nessuno sembra vero: a Cristhyna, alla mamma Vittorina, al papà Sergio, a Jennifer, la sorella più grande, e a Gabriele, il più piccolo, che di Davide era il beniamino, all'ultimo anno di medicina a Padova. Davide aveva una grande passione: la musica. «Cantava sempre, era appassionato dei ritmi latino-americani. E poi era il più bello di tutti noi», riso, prima a Verona e poi a Desenzano, dove dirigeva l'autogrill. Jennifer stava incidendo un disco di canzoni, una era stata già inserita in una compilation. Il disco, racconta la mamma Vittorina, «doveva

uscire per Natale, ci stavano lavorando lui e gli amici, nel tempo libero. E sono sicura che sarebbe stato bello. Per il mio compleanno, una volta, Davide mi ha dedicato una canzone e me l'ha cantata mettendoci dentro tutto quello che avevo fatto per lui e tutto il bene che mi voleva e che voleva agli altri. Un ragazzo speciale, una meraviglia di figlio...». La mamma ha gli occhi rossi, la parola s'interrompe inseguendo un pensiero, un'immagine lontana di felicità.

Nel piccolo cortile, il tam tam ha richiamato tanti amici



Davide Tiozzo aveva 31 anni

di Davide. «È bastata una telefonata», riprende la mamma, «e sono accorsi tutti all'ospedale di Borgo Roma e poi sono venuti qui, a cercare il suo sorriso». I ragazzi, gli amici di Davide sono quelli dell'Accademia ritmo doble del Bosco di Sona, che si ritrovano durante la settimana a ballare i ritmi latini. Dice Rafael Castillo, maestro di ballo: «Davide era pieno di vita, solare, generoso, lavoratore al massimo. Negli ultimi tempi aveva allentato la sua presenza, era molto occupato dal nuovo impegno all'autogrill. Ma quando si apriva qualche spiraglio e poteva disporre di qualche ora libera era felice di tornare con noi a ballare e vivere con allegria». «Mi rammarica di non aver

passato più tempo con lui, perché avevamo tante cose da dirci: con me era sempre protettivo e con Davie e Jennifer ci siamo voluti un gran bene», ammira il fratello Gabriele. Vive con grande dignità questo momento di indicibile sofferenza il papà Sergio. Ma trova la forza di parlare di Davide, con determinazione, quasi con ostinazione, «perché certe cose bisogna dirle, per ricordare com'era il ragazzo». «Era il mio campione, molto ben voluto, un grande senso del dovere, del lavoro. Ma questo è un destino di famiglia: lavoro e altruismo. Sono le cose che, con mia moglie, abbiamo insegnato ai nostri figli», dice, sostenuto dal figlio Gabriele. Ma non può fare a meno di piangere. ●

BLITZ DELLA POLIZIA NEL NORD. Smantellata organizzazione criminale che rubava e riciclava materiale edile all'estero

Estorsioni e ricettazione, arrestato veronese

L'uomo abita a Peschiera A capo della banda un presunto affiliato alle cosche calabresi

Blitz della polizia nel Nord Italia. Arresti anche a Verona per riciclaggio, estorsione e truffa.

La polizia di Brescia e Cremona ha eseguito 16 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone

accusate di far parte di un'associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, al riciclaggio, all'estorsione, alla truffa e appropriazione indebita nonché all'instaurazione fittizia di beni. Gli arrestati, residenti nella provincia di Verona (in manette è finito Walter Mair, 69 anni di Peschiera), Cremona, Brescia, Piacenza, Forlì, Bergamo e Mantova avevano, infatti, co-

stituito un'associazione criminale che gestiva o costituiva, attraverso l'opera di prestanome, numerose società operanti nel settore del cosiddetto «movimento terra». Grazie a tali società l'organizzazione, in pratica, noleggiava mezzi pesanti (autoarticolati, betoniere, camion pompa) ed anche materiale di costruzione oppure li acquisiva in locazione finanziaria (leasing) per

poi appropriarsene fraudolentemente e successivamente cederli a ricettatori italiani e stranieri che li trasferivano all'estero, per la maggior parte in Albania e in Libia.

Nel corso dell'indagine, attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali e numerosi pedinamenti e appostamenti, è stata ricostruita a struttura di quest'organizzazione criminale che si avvaleva anche di

metodi violenti nella gestione delle società, in particolare nella riscossione dei crediti. A capo dell'organizzazione Giovanni Iannone 57 anni di Isola di Capo Rizzuto insieme ai suoi familiari e un gruppo di persone che fungevano da ricettatori. L'organizzazione non esitava a usare le maniere forti per riscuotere i crediti. L'attività intimidatoria, da quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare,



Agenti durante il blitz

era affidata al presunto capo del gruppo criminale Giovanni Iannone che si spacciava per il titolare delle società. Il metodo violento sarebbe testimoniato da una serie di intercettazioni. In più di un caso, Iannone ha pronunciato minacce del tipo «Ti rompo le costate». Frasi sussurrate con cadenza calabrese per intimidire gli interlocutori. Quanto al traffico di escavatori e betoniere, i mezzi venivano custoditi in capannoni di Castiglione e Montichiari. Un rinvolo dell'indagine sta scavando su subappalti ottenuti in «nero» dall'azienda titolari dei lavori. ●